



Data _____

Destinatario _____



Dopo le contestazioni A via Veneto da oggi e fino al 18 novembre riparte il mercato Business Street

All'Auditorium produttori e autori chiedono regole certe per il cinema

Mobilitazione Con i 100 autori e l'Anica anche le proteste di insegnanti e studenti del liceo romano Lucrezio

Nella discesa, accanto al red carpet, hanno sfilato ieri all'Auditorium le proteste di insegnanti e studenti del liceo Lucrezio Caro di Roma. «L'istruzione e la cultura non possono essere considerati dalla politica soltanto come materia di risparmio e di tagli. L'istruzione e la cultura sono materia di progetto, di investimento, sono il futuro», ha detto un professore a nome di tutti, mentre colleghi e studenti della sua scuola erano dietro allo striscione bianco con scritto "La scuola che esiste". La manifestazione «fatta per dare visibilità» è stata organizzata in vista dello sciopero di oggi della scuola. Insegnanti e studenti del Lucrezio Caro si sono poi posizionati al centro della Cavea dell'Auditorium, chiedendo «il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto nel 2006: siamo contro la legge Aprea che apre nuove vie alla privatizzazione e contro il passaggio a costo zero da 18 a 24 ore settimanali».

In un convegno-mobilitazione, sempre ieri all'Auditorium, hanno levato la voce anche autori e produttori cinematografici, denunciando «il governo inadempiente nei confronti del Cinema».

I 100 autori e Anica hanno ricordato la mancata firma del decreto sulle quote di investimento e programmazione delle tv per il cinema: il convegno è solo il primo passo verso iniziative più incisive.

Intanto, da oggi e fino al 18 novembre, nell'ambito del Festival di Roma, si svolgerà il Mercato Internazionale del Film (The Business Street - TBS) che sarà nell'area di via Veneto e si articolerà su proiezioni in sala, una video library digitale, incontri tra produttori, compratori e venditori e convegni e workshop riguardanti i temi più importanti legati all'economia dell'industria cinematografica internazionale. Le proiezioni di Mercato si svolgeranno al Cinema Barberini e alla Casa del Cinema, con titoli in prima mondiale presentati al Festival. Accanto a TBS, il Festival dedicherà ampio spazio al «cinema che verrà», attraverso una vera e propria «Fabbrica dei Progetti» (New Cinema Network - NCN) che da anni promuove la coproduzione del nuovo cinema indipendente italiano, europeo e internazionale. NCN presenta quest'anno una rosa di progetti provenienti da tutto il mondo, ai quali se ne aggiungono tre scelti nell'ambito di Italian Panorama, che valorizzano nuovi fermenti. Per il terzo anno consecutivo, verrà assegnato l'Eurimages Co-production Development Award (30 mila euro) destinato allo sviluppo del miglior progetto presentato a NCN 2012.

Din. Dis.



Produttore
Il presidente Anica Riccardo Tozzi, oggi alle 14.30 all'Auditorium per il mercato



Gli investimenti

Anica e CentoAutori: regole certe

Dal Festival, il mondo del cinema fa la voce grossa e annuncia una grande mobilitazione nazionale «contro il governo inadempiente»: sono quattro anni che il settore aspetta il decreto destinato a determinare gli investimenti e gli spazi di programmazione da parte delle tv, cioè la cifra riservata alla produzione e la quota di film italiani che le emittenti sono obbligate a trasmettere. Autori, produttori, attori e sindacati, tutti d'accordo, hanno sottoscritto l'appello nel corso di un convegno promosso ieri da CentoAutori e Anica. «Vogliamo regole certe», dicono, rivolgendosi ai ministri Passera e Ornaghi affinché approvino la normativa che possa garantire la continuità degli investimenti

televisivi nel cinema.

La legge c'è già: è la Romani che regola il sistema radio-tv. È stata approvata nel 2008 ma fino a questo momento il decreto, che permette di tradurre in pratica la normativa, non è stato firmato. «Senza una regolamentazione l'industria rischia di morire», ha denunciato il produttore Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica. E Andrea Purgatori dei CentoAutori ha aggiunto che «la stabilizzazione degli investimenti da parte delle emittenti per il cinema è fondamentale», ricordando che la storia del mercato cinematografico e televisivo negli ultimi anni si è intrecciata sempre più.

Gl. S.



100AUTORI**Il governo
è inadempiente,
subito il decreto**

«Il Governo è inadempiente nei confronti del cinema: vogliamo regole certe per il nostro settore». Così autori e produttori cinematografici hanno denunciato ieri la grave situazione venutasi a creare per la mancata firma del decreto interministeriale che deve determinare le quote di investimento e di programmazione delle emittenti televisive per il cinema. Sono più di quattro anni che il mondo del cinema attende l'approvazione di tale normativa, in grado di dare certezze e continuità agli investimenti delle tv nel settore.

Pressing sulle istituzioni da parte di autori, produttori e sindacati che annunciano una mobilitazione affinché i Ministri dello Sviluppo Economico e dei Beni e delle Attività Culturali si affrettino ad emanare il quadro regolamentare troppo a lungo atteso e oggi più che mai urgente e necessario per mettere in condizione il sistema di liberare le risorse previste.

Il primo passo di questa mobilitazione è stato organizzare, nell'ambito del Festival del Film di Roma, il convegno «Cinema e televisione. Politica economica e politica editoriale» promosso da 100autori e Anica. «La stabilizzazione degli investimenti delle emittenti per il cinema è fondamentale», ha affermato Andrea Purgatori, presidente 100autori. Il quadro regolamentare ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo della produzione e la ridefinizione di linee e modelli editoriali capaci di innovare forma e contenuto della creazione cinematografica. Il Decreto dovrà, infatti, stabilire un sistema di sotto-quote che sappia aderire efficacemente alla complessità di uno scenario in trasformazione, soprattutto riguardo al diverso ruolo dei broadcaster.

La storia del mercato cinematografico e televisivo è venuta intrecciandosi profondamente nel corso degli ultimi decenni, prima con la rottura del monopolio e la nascita della tv commerciale, successivamente con la tv a pagamento e oggi con le piattaforme online. Cinema e tv hanno quindi bisogno di una politica integrata e coordinata, di provvedimenti capaci di favorire la produzione di nuovi contenuti.



SCIOPERO IN VISTA**Il cinema italiano contro il governo: «Inadempiente»**

«Il Governo è inadempiente nei confronti del Cinema: vogliamo regole certe». Così autori e produttori cinematografici hanno denunciato ieri in un convegno promosso da 100 autori e Anica, la situazione creata per la mancata firma del decreto sulle quote di investimento e programmazione delle tv per il cinema. Il convegno è il primo passo verso iniziative più incisive, forse lo sciopero.



Gli autori e i produttori cinematografici protestano: «Film in televisione, il governo approvi le regole»

Il mondo del cinema è sul piede di guerra. Sotto accusa, il governo Monti. Autori, produttori e sindacati di categoria denunciano infatti il grave danno che a loro giudizio sarebbe stato provocato dalla mancata firma del decreto interministeriale che deve stabilire le quote di investimento e programmazione dei film nelle emittenti televisive. Si tratta di un adempimento previsto dalla "Legge Romani", normativa che regola il sistema televisivo e radiofonico italiano. Annunciata una mobilitazione del settore affinché i ministri dello Sviluppo Economico e dei Beni e Attività Culturali si affrettino ad emanare il quadro regolamentare. «Il governo è inadempiente nei confronti del cinema: vogliamo regole certe per il nostro settore». Così autori e produttori cinematografici

hanno denunciato nel convegno svoltosi ieri all'Auditorium di Roma su «Cinema e televisione. Politica economica e politica editoriale», promosso da 100autori e Anica, la difficile situazione del comparto. Il convegno è solo il primo passo verso iniziative di protesta più incisive. «La stabilizzazione degli investimenti delle emittenti per il cinema è fondamentale», ha affermato Andrea Purgatori, presidente 100autori alla presenza di tutti gli attori (MiBAC, AGCOM ed emittenti tv), mentre Riccardo Tozzi, presidente Anica ha spiegato che «senza una regolamentazione l'industria rischia di morire». 100autori e Anica hanno poi ribadito il ruolo che il quadro regolamentare ricopre per lo sviluppo della produzione e la ridefinizione di linee e modelli editoriali capaci di innovare

forma e contenuto della creazione cinematografica. Il decreto dovrà, infatti, stabilire un sistema di sottquote che sappia aderire efficacemente alla complessità di uno scenario in trasformazione, soprattutto riguardo al diverso ruolo dei broadcaster.

Negli ultimi decenni la storia del mercato cinematografico e televisivo è venuta intrecciandosi profondamente, prima con la rottura del monopolio e la nascita della tv commerciale, successivamente con la tv a pagamento e oggi con le piattaforme online. Cinema e tv hanno quindi bisogno di una politica integrata e coordinata, di provvedimenti capaci di favorire la produzione di nuovi contenuti originali e di qualità, capaci di raggiungere le più diverse fasce di pubblico.

